

L'EPPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'EPPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali
 FIRENZE - Gabinetto Vieuxseux
 TORINO - Gianini a Fiore
 GENOVA - Giovanni Grondona
 NAPOLI - G. Nobili e Dufresne Librai
 PARIGI - Ufficio Felolivet, et C
 MARSIGLIA - Mad Camoin Libraire
 LONDRA - Pietro Roland Librajo
 MALTA - F. Lizo Strada Vescovo N. 93
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez
 LANCFOET - Libreria d' Andrea

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Set mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . .	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntev baj. 5 per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tuttocchè che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati* ed *Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MERCOLDI

ROMA 5 LUGLIO

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del di 1 Luglio

PRESIDENZA DEL SIGNOR AVVOCATO SERENI

La seduta è aperta alle ore 12 e mezza
 Il Processo verbale dell'ultima tornata è letto, ed approvato Sono presenti 61 membri.
 Il Presidente. Prima di passare all'ordine del giorno, parla di alcune petizioni che per la loro irregolarità non sono state presentate al Consiglio
 Succede una breve discussione fra l'avv. Cicognani, e Bonaparte in quanto al progetto del Codice — Sulla pena della morte (esemplare)
 Il Ministro delle finanze fa un lungo discorso, in cui espone le condizioni attuali della Banca Romana, e del Tesoro pubblico, e propone la proroga a due mesi del corso forzoso dei biglietti di banca nei termini, che riportammo ieri nel nostro giornale.
 Dopo alcune parole del Marchese Potenziani, il Presidente dice che il progetto del Ministro delle finanze sarà stampato e poi discusso
 L'ordine del giorno prescrive, che si continui la discussione sul progetto di risposta al discorso del Delegato pontificio
 Bonaparte Interpella il Ministro dell'interno relativamente ad alcuni disordini, che gli si scrive, accadere nella provincia del Patrimonio di S. Pietro, e domanda quali provvedimenti sono stati presi.
 Mamiani Ha risposto non averne ancora ufficiale avviso, ma non sarà tardi a porre uno speciale riparo ai disordini di quella provincia, come si è cercato di fare in altre, quando ne abbia ricevuto notizia Ad impedire il brigantaggio, quantunque non si avveri in quella misura di cui corso grido, si è ordinato di mobilitare le guardie civiche attive, e farle condurre dai migliori ufficiali, o di linea, o carabinieri del luogo
 Mariani chiede se è vera la notizia che 1000 Svizzeri verranno di guarnigione a Roma
 Il Ministro dell'interno ha replicato, che neppure un solo Svizzero è per entrare in Roma
 Il Presidente invita il relatore della Commissione a leggere i paragrafi dell'indirizzo colle variazioni, e le aggiunte adottate.
 Bianchini relatore legge i paragrafi così emendati
 « Ma vedendo assai chiaro che questa lega non potrebbe avere altro vincolo che una dieta della nazione, facciamo voti fervidissimi perchè voi medesimo in questa Roma ne siate centro e principio, non dubitando che insieme cogli altri popoli tutti voria la Sicilia fortissimi accorrervi, e non terrà minor vanto il compiere l'unità dell' avere col proprio sangue acquistata la libertà
 « Anche della giustizia dobbiamo sperare e promettere molto; leggi e tribunali migliori, e non dissimili a quelle degli altri Stati italiani, giudizi pubblici e in lingua nostra, e un Ministero pubblico sopraccò, tasse minori e in cause comuni foro comune, ai delitti specialmente di stampa freno i giurati, a niuno pena di morte, non più confisca L'arbitrio sarà fatto impossibile, fermi e sagri ogni maniera di diritti »
 Nasce un vivo dibattimento intorno alle frasi in cause comuni foro comune
 Vengono proposti cinque amendamenti diversi, dei quali è adottato quello dell'avv. Patrizi, e Bonaparte, così concepito. — Niun privilegio di foro in causa di diritto comune —
 Il Segretario legge il § 17.
 « Ma pericocchè delle false opinioni e del vivere sgovertato, ci pare causa primaria essere l'ignoranza, verrebbe ai popoli troppo danno e non minor biasimo a noi se alla pubblica istruzione, alla educazione civile niun conforto porremmo
 Marini — Sapientemente la Commissione osseivò l'ignoranza essere causa primaria delle false opinioni e del vivere sgovertato Ma per divellere dalli prima radice un male, che la pianta della società non solo lascia infruttuosa, ma rode ed addugge, porgere alla civile educazione ed alla istruzione pubblica sol qualche conforto non basta Fa mestieri all'una ed all'altra porre mano con tutte le potenze dell'animo nostro, tanto

che ambe tornino all'altissimo fine dal quale furono fin da tempi remotissimi deviate. E di questo, voi permententi, andro brevemente discorrendo

I metodi che generalmente sogliono tenersi per educere ed istruire la gioventù, disformi nei principii, nei mezzi, nei fini, e conformi solo nello essere non buoni, sono il mal seme onde fruttano altresì e le stolte opinioni e lo siorretto vivere, e peggio Imperocchè calamità manco funesta e il sapere nessuno, che il malamente sapere

Le cagioni che in tempi deplorabili contribuirono a tanta sventura, sono ben manifeste, e qui non si fa luogo a ricordarle e discorrerle Dico solo che i pessimi metodi generalmente invasero la scuola, quando il saper vero fu mimicato e fuggito col sentimento medesimo col quale il ladrone nimica e fugge la luce e per dirlo più storicamente, i pessimi metodi invasero la scuola, quando la educazione civile, le arti, le lettere, le scienze, e gl' insegnamenti di quell' (non potendo al tutto essere spenti) furono dissociati dallo stato, e dai suoi grandi interessi Ora però che gli stati d'Italia lealmente costituzionali, riscuotonsi a nuova vita, e fortemente vogliono ricomporsi in concorde nazionalità, facendo, mediante una lega politica, dal multiplo l'uno uscire veramente, ora e necessità suprema d'Italia, che l'educazione cittadina, la istruzione, ed i buoni metodi vengano efficaci aiutatori di quel progressivo svolgimento, che dee rassodare, e perpetuare le fondamenta della nuova civil comunanza Educazione istruzione e metodi, che facendo crescere la italiani gioventù ad utilità vera della patria, riacquistataci dalla spontanea parola dell'immortale PIO IX, dopo tanti secoli che n'eravamo spodestati, preprimmo generazione d'uomini sempre più degni d'Italia, e del rinomo antico.

Niuno e fra noi che al novello politico edificio non desiderino tanto letura e stabile perdurazione, quanta in umana cosa possa consistere. Ora le istituzioni buone, e di miglioranza capaci, potrebbero pur durare quanto sara per durare la umana società. Imperocchè quanto coloro, che scelti a fortificare di buone leggi lo stato provvegono che l'educazione, la pubblica istruzione, ed i metodi sien cose inviscerate nello stato medesimo, siccome quelle senza le quali e non può stare; la patria ha sempre uomini maturi d'anni e di senso che la reggono del consiglio, giovani che la difendono del braccio; e in ogni tempo ha gli uni e gli altri, che richiamino le buone istituzioni ai loro principii, quando elleno scendessero dall' altezza cui miravano, o ne svolgano le conseguenze le quali, come pianta nel germe, in quelle si concludevano.

Perchè appo gli antichi, o Signori, vedremo esempi così straordinari di popoli, che per le loro istituzioni furono sì grandi, e sì lungamente famosi? Perché si ebbero leggi annestate ai costumi e costumi annestati alle leggi per modo, che statuti, ed abiti, ed educazione, ed arti, e lettere, e scienze, ed insegnamenti, e tutti conspiravano concordati ad una gran cosa, cosa molteplice nei mezzi, ma unica nelle intenzioni, unica nello effetto — così ordinata a compiere la stupenda delle opere sociali — Fare degli uomini esempi di virtù cittadine, e della città (che e quanto dir società) uno stato, anzi un santuario, dove tutte le potenze della umana natura fossero collegate ad un fine sublime, alla civiltà, alla grandezza, alla prosperità progrediente della nazione

Ed anco a noi, o Signori, e dato aggiungere a tanta altezza, se consustanziamo la educazione, la pubblica istruzione ed il metodo allo spirito delle progressive istituzioni, ed ai veri e capitali interessi dello Stato, faremo per modo, che questi popoli sentano ed amino, alla maniera degli antichi, le istituzioni benefiche del paese, vi conformino i loro costumi, le annestino nei loro abiti, le incarnino nella loro essenza, e le facciano sue per modo, che se un giorno, un istante se ne dipartissero, quel giorno, quell'istante paja loro non avere bene vissuto

Altri parlerà d'altro, che la questione è immensa. Ma quanto a me, per tutte le ragioni recate in mezzo, parmi che la risposta al discorso della corona la dove tocca questa materia, che è come il substrato, la condizione sine qua non di tutte le altre sociali istituzioni, sia al bisogno nostro e scarsa, e mal sufficiente. Quindi avviso doverci aperto confessare la necessità, il debito che ha il Consiglio dei Deputati di provvedere, nell'interesse medesimo dello statuto, alla civile educazione ed alla pubblica istruzione del popolo, con metodi acconci ai grandi bisogni di questo tempo, ed alle speranze dell'avvenire.

Signori! Noi siamo chiamati a por mano ad un grande edificio, ma se tutte le nostre cure ed i nostri pensieri non saranno intesi a fondamentarlo anco con le nostre mani sopra la educazione e pubblica istruzione del popolo, noi assomigheremo pur troppo a quel fabbricante della parabola, il quale, smemoriato! fondava la sua casa sopra l'arena!

Per la qual cosa propongo alla sapienza del Consiglio il seguente amendamento.

Ma pericocchè delle false opinioni e del vivere sgovertato ci pare causa primaria essere l'ignoranza, verrebbe ai popoli troppo danno, e non minor biasimo a noi, se alla pubblica istruzione, alla educazione civile, non fossimo solleciti di dare opera rispondente alle istituzioni progressive dello stato, ed alla crescente civiltà

Mayor lamenta lo stato della istruzione pubblica presso di noi, il soverchio numero delle Università, la mancanza dei professori, il lento e ritardato progresso delle scienze, non vorrebbe, che i Municipij avessero la soprintendenza sull' insegnamento primario, ma che vi fosse invece un Ministro della istruzione pubblica, e che fosse responsabile

Steibni raccomanda caldamente alla Camera di darsi particolari cure della istruzione popolare

Bonaparte adrendo ai principii esternati nel giorno precedente dal Ministro dell' Interno, vorrebbe che la istruzione, invece di dipendere dai Municipij, fosse sottomessa ad una legge generale dello Stato.

Prof. Pieri — Mi permetterò di dire pochissime parole. Gli amendamenti che si propongono in fatto de l' istruzione pubblica, e ve lo con piacere, nascono tutti dal senso generale naturalissimo in tutti di bisogno estremo di provvedervi e ripararvi, in quanto però alla via di raggiungere questo scopo non la credo cose semplici e così spediti, che tutto a un tratto si possa formulare una massima, e dire, si prendi questa piuttosto che un'altra via Tutti sanno quanto svirata sia anche fra le nazioni colle la maniera di dirigere l'istruzione Si veda la Francia condursi in un modo, l'Inghilterra in un modo opposto In questioni dunque di tanta gravità quali sono queste, in questioni nelle quali oltre la ragione della pubblica istruzione intervengono questioni di diritto e di giustizia, poichè essendovi nell' istruzione come nelle altre cose quello che e di ragione comune e quello che e di privata, non credo che così ad un tratto si possa avventurare un' opinione Vi e la questione della libertà legale dell' insegnamento, la quale non vuol essere mica tutta a un tratto sconosciuta, ne formulato un monopolio il quale concepito con migliori intenzioni del mondo, potrebbe perciò degenerare in altre circostanze, o pure prendere un avviamento contrario all' intelligenza Noi italiani abbiamo una storia di civiltà che ci ha preceduto luminosa, grande e giusta, storia di libertà, storia di larghezze comunali L' Università di Bologna che è stata splendidissima luce in altre epoche, che ha diffuso il nome romano in tutta Europa, fu bene opera di taluni e non fu fatto di Governo, e così via discorrendo di altri grandissimi istituti che sono in Italia nella quale si ha una civiltà, una storia che non vantano le altre nazioni. Io non intendo con ciò di preoccupare in nulla la questione, so bene che al Governo nelle circostanze attuali appartiene di dare una direzione all' insegnamento, ma non credo che esso debba farsi dell' insegnamento medesimo un monopolio. Credo dunque che in primo luogo si dovrà fermare e distinguere quello che appartiene al Governo, quello che appartiene ai privati, e che e di ragion dei comuni e stimo che in genere non si debba allora annunziare se non che l' estremo bisogno in cui siamo, e l' ardente voglia che abbiamo di provvedere a questo bisogno medesimo nel miglior modo possibile (vivi applausi)

Il Presidente ordina di mandare a voti gli amendamenti proposti.

Una viva discussione succede alla lettura dell' amendamento del signor Marini, a cui uniscono i loro Steibni, e Pieri, perchè inclusi in quello.

Il paragrafo proposto dalla Commissione e escluso, ed è ammesso invece quello di Marini

Il Segretario legge il penultimo paragrafo. S' impegna una discussione annuita, dopo la quale prende la parola l' Avv. Armellini il quale vorrebbe, che dei municipij se ne parlasse a parte formandone una disposizione speciale

Il Presidente fa leggere gli amendamenti, proposti da Armellini, e da Bracci, che ambedue ritirano. Dopo la lettura del se-

guente, fatto a nome di tutta la Commissione, e che viene unanimemente ammessa.

« Intenderemo eziandio con somma energia agli ordinamenti comunali (o provinciali) che avranno parte non piccola in migliorare la condizione del popolo quando una forma di elezioni nuova e larga gli avrà ricondotti alla confidenza pubblica, quando le rendite e la giurisdizione dei municipi scaverate giustamente da quella dello Stato, quando una più ragionevole divisione di territori franchiggerà nella libertà comunale il primo fondamento della vita politica. »

Bonaparte propone un articolo addizionale per abolire il giuoco del Lotto. Dopo un breve dibattimento la proposizione messa a voti è esclusa.

Bonaparte. — propone un altro articolo addizionale. **GLI ISRAELITI CITTADINI AL PARI DI NOI SIANO PERFETTAMENTE EMANCIPATI** Signori una considerazione importantissima corrobora questa mia domanda. È in nostra facoltà il proporre una legge per la lotteria e per tutt' altro: lo statuto però ci vieta introdurre una proposizione formale su questa materia. Il solo mezzo che abbiamo di far sentire l'obbligo di riconoscere questo diritto de' nostri fratelli israeliti è di emetterne il voto nell'indirizzo. A questo voto non si oppone se non una falsa idea che in alcune parti del nostro Stato il popolo non abbia simpatia per questi fratelli. Quando ciò fosse, questo sarebbe il caso per dichiarare che l'adulare il popolo e maggior viltà che adulare i Soviani? No, Signori, non vi è paese nel nostro Stato in cui questo pregiudizio prevalga. Ma vi è qualche cosa di peggio dell'adulare il popolo, il calunniarlo. Io dunque dichiaro che è una calunnia sparsa contro le nostre popolazioni. Nel proporre questo voto, o Signori, io non mi aspetto che passi; ma vi domando almeno, e chiedo in grazia che qualcuno si alzi in favore della fratellanza. Quando anche io fossi solo ad alzarmi, ne andrei superbo, non già mortificato; poiché mi vanto di aver contribuito colla mia scarsa influenza a fare ammettere nel Parlamento Inglese in occasione che mi trovava l'anno scorso colla un Leonello Rothschild.

Questa proposizione non è ammessa. Sebbene tutti convengano nella massima; non la credono questione di opportunità.

Si legge una proposizione addizionale del Deputato Pantaleoni assente, ed è adottata in questi termini:

« Ne possiamo tacere della istituzione della guardia cittadina che tanto ha meritato della patria e che è la più sicura garanzia dell'ordine pubblico. Al suo zelo raccomandiamo la difesa della nostra libertà. »

Bonaparte fa un sotto emendamento, in cui vorrebbe che la Civica nominasse sempre, ed ovunque i propri ufficiali di qualsiasi grado. Dopo breve discussione l'emendamento è escluso.

Il Presidente manda a voti l'ultimo paragrafo, ed è ammesso senza osservazione.

Il Deputato Pantaleoni legge la relazione per due Deputati, Alibrando Viviani per Terni, e Federico Torre per Benevento. Il primo è proclamato Deputato, l'altro è ammesso provvisoriamente per mancanza del Processo verbale.

Il Presidente annuncia ai componenti la Commissione per le petizioni, che si debbano riunire la mattina seguente alle 10. antim. per fare la loro relazione.

Fa noto poi, che il Deputato Mattei ha domandato un permesso di assenza, a causa di salute, e che anch' egli deve assentarsi per 8. o 10. giorni per ragione di affari.

Dopo ciò la seduta è sciolta alle ore 5 e 3/4 pomeridiane.

Tornata del di 3 Luglio.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. STURBINETTI.

La seduta è aperta alle ore 12.

Si leggono i processi verbali delle due ultime tornate, e sono approvati. Si trovano presenti 62 membri.

Il Presidente legge una lettera dell'Avvocato Sereni, che lo prega a rappresentarlo nella sua assenza, indi ne comunica un'altra alla Camera del signor Conte Francesco Manzoni, il quale manifesta il suo dispiacere di non poter più oltre far parte del Consiglio dei Deputati, avendo accettato la nomina di Pro-Legato di Ravenna.

Il Dottor Pantaleoni, come questore incaricato di convenire col Ministero su i mezzi da render più precisa la relazione delle sedute, che si devono pubblicare dalla Gazzetta ufficiale dichiara, che le procure usate dal Ministero, e da suoi subalterni si no moltissime, ma che nondimeno rimangono ancora gravi difficoltà a superarsi per riuscire felicemente nello scopo proposto. Il numero degli stenografi insufficiente all'adempimento del loro ufficio. Quindi si provvederà all'aumento di essi, si porrà un copista, che fornisca a ciascun oratore l'esemplare dei suoi discorsi, e l'oratore stesso avrà un ora di tempo per rivederli, ed emendarli, gli stenografi fisseranno l'ora, trascorrerà la quale i discorsi si stamperanno come vennero presentati: il deputato si darà carico di far prendere e restituire all'ufficio la copia, che riceverà, senza però alterare, o mutare la sostanza, e la forma dei discorsi, finalmente i discorsi, e le relazioni, dopo lette si consegneranno ai segretari, che si daranno carico di passarle alla direzione della Gazzetta.

Il Presidente crede di dover mettere in istampa queste proposte per aprirne la discussione domani; e ciò che è consentito dalla maggioranza. Invita poscia il relatore della Commissione a leggere l'indirizzo colle modificazioni, e le aggiunte convenute nelle sedute precedenti.

Si legge infatti l'indirizzo, formulato nella maniera seguente:

Beatissimo Padre

« Debito primo de' vostri popoli e di noi tutti che qui sediamo a rappresentarli è quello di render grazie solenni a V. B. per averci chiamati all'esercizio della vita politica, posti in atto i nostri diritti, gittate le fondamenta d'una libertà vera, giusta, immutabile opera memoranda e digna del nome vostro. L'aver distinte in una sola persona l'autorità di pontefice e la giusta potestà di regnante »

« Sappiamo bene e sentiamo quanta fermezza infonda alle istituzioni pubbliche il vero spirito della religione, il quale come fomenta e rassaia la libertà, così in libera terra suole più facilmente allignare e diffondersi. »

« Quindi l'amore di quella fede che custodite e insegnate ci fa essere lieti che Voi d'ogni male avversario e per l'istituzione del vostro animo e per effetto del sacerdozio supremo, dispensiate a' li uomini riverenti il tesoro celestiale di grazia, di pietà, di verità trasmettendo a ministri responsabili l'opera del poter temporale che non ci meno e anche vostra »

« Così le forze de' nostri intelletti al senno loro congiunte con cibavamo quanto meglio e prima sia possibile la inferiore autonomia e la unità nazionale, metti a noi prima di ogni pensiero, e sostanza d'ogni proponimento. »

« Le nostre mire sono sì ferme in quel termine che se avremo a pregare il governo d'iniziare miglioramenti dello Statuto per utilità manifesta a' popoli, studieremo sempre e ci sforzeremo di suggellare questa vita con leggi sceleratamente e ferme »

« Non abbiamo bisogno di confortare alla lega italiana Voi che primo la meditaste e voleste favoreggiare; osiamo anzi promettervi di vederla in breve conclusa principalmente tra i due sostegni, ai quali Italia si raccomanda, la spada vittoriosa di Carlo Alberto e l'autorità del pontefice: i quali non per convenzioni transitorie fra principe e principe, ma con savie e coordinate istituzioni la faranno solida e perpetua. »

« Ma vedendo assai chiaro che questa lega non potrebbe avere altro vincolo che una dieta della nazione, facciamo voti fervidissimi perchè voi medesimo in questa Roma ne siate centro. e principio; non dubitando che insieme cogli altri popoli tutti vorrà la Sicilia fortissima accorrervi e non terra minor vanto il compiere l'unità dell'avere col proprio sangue acquistata la libertà. »

« Ripugna in vero a sì nobile intendimento la presente condizione del regno napoletano, dacchè le truppe mal richiamate, perturbazione e danno e gravissimi scandali arrecano alle contrade nostre, dopo aver intralciata e quanto potevano risospinta l'impresa italiana. A quel popolo non preghiamo destini men lieti che a noi medesimi; ma se il vostro governo non ha potuto impedire l'ignominioso abbandono vorrà per certo ragione di tante ingiurie di chi ne diede il comandamento »

« Ben s'ino raccomandati alla protezione del Re Carlo Alberto que' figliuoli vostri magnanimi che infiammati della nazionale contesa con audor sacro, non frenabile sono corsi in arme a rivendicare il nome italiano, ma con quel Principe col magnanimo e leale Toscano e cogli altri stati bruni il consiglio trattato pronti e tali di provvedere al presente bisogno di guerra »

« È degno del ministero sacerdotale, e conveniente al celeste animo vostro il pronunziare tra' contendenti una parola di pace, (fondamento e principio l'italica nazionalità) ma sdegnando qual che si voglia imitazione de' patti di Campoformio stimar noi pure che il vostro popolo non debba né possa dimettere le armi, avvire anzi e per ogni modo favorire la guerra, sinche la patria comune non abbia riacquistati i suoi naturali confini. »

« Il dritto nazionale confessato per ogni gente civile, e massimamente dalla dotta e generosa Germania ci fa sperare che le forze nostre ci basteranno per dare buon termine a questa guerra. Guerra difensiva e giusta trattandosi niente più che riprendere quel che a forza ci è tolto. Ma quando altri volesse combattere sulla nostra terra quei veri che propugno in casa propria, farsi campione a coloro che all'Italia negano il poter essere Italia, e colle nostre catene ribidire insieme le sue, non sarebbero senza effetto le proferte d'un popolo animoso, il quale non aspirando oggimai ad inique e perigliose conquiste, potrebbe le violenti armi respingere anche senza contaminare di sangue questo sacro terreno »

« Sarebbe di cose pubbliche mal accorto e vanamente presuntuoso di rare e giovani forze che si arrischiassero a rispondere della quiete, dell'ordine, della libertà interiore esaminando con poca diligenza o non potendo conoscere le relazioni esterne dello stato francamente e veracemente per mezzo di un ministro responsabile niente meno degli altri. »

« Ma questa cura che abbiamo principalissima non ci fa men solleciti degl' interni nostri negozi, ai quali il governo deve aver già apparecchiato savio provvedimento, e vorrà in breve significarci qual modo vegga a riordinare il tesoro, a valorare il credito, a medicare ogni parte dell'amministrazione pubblica. Danni molti e gravi; ma riaccurato il soverchio delle spese e l'eccesso degli uffizi, moderate le pensioni, dispensate meglio le imposte, fatta ragione delle sostanze nazionali, agevolato il commercio, non deve a noi venir meno la speranza di ripararli. »

« Abbiamo fiducia pari al bisogno che anche la polizia si componga secondo la civiltà presente, e fatta mallevadrice di quiete e di sicurtà cessi per sempre le indagini del pensiero, i sospetti ingiuriosi, gl'impedimenti quanti mai sono alla libertà personale. »

« Il pianto di famiglie disertate non sarà più fruttuoso ad una trista cura che vanto proteggere il governo mentre studiava i doveri; e gli abbattava le vie d'ogni vero civile miglioramento. »

« Dobbiamo pure dalla giustizia sperare e prometter molto - leggi e tribunali migliori e non dissimili a quelli degli altri stati italiani; giudizi pubblici e in lingua nostra, e un ministero pubblico sopraccio; tasse minori, in cause di diritto comune non privilegio di foro; ai delitti specialmente di stampa freno i giurati, non più confisca, nè pena di morte. L'arbitrio sarà fatto impossibile fermi, e sacri ogni maniera diritti. »

« Dopo onore e la vita vogliamo sante le proprietà, e daremo tutta l'opera nostra perchè, reciso ogni vincolo, cresca sempre e moltiplichi l'interesse di sostenerele. »

« Ma perocchè delle false opinioni e del vivere sgovernato ci pare causa primaria essere l'ignoranza verrebbe ai popoli troppo danno e non minor biasimo a noi se alla pubblica istruzione e alla educazione civile non fossimo solleciti di dare opera rispondente alle istituzioni progressive dello stato ed alla crescente civiltà »

« Intenderemo anche con somma diligenza agli ordinamenti comunali e provinciali che avranno parte non piccola a migliorare la condizione del popolo, quando una forma di elezioni nuova e larga gli avrà ricondotti alla confidenza pubblica, quando le rendite e la giurisdizione dei municipi scaverate giustamente da quelle dello stato, quando una più ragionevole divisione di territori franchiggeranno nella libertà comunale il primo fondamento della vita politica. »

« Se la difficoltà dell'impresa potrà esser vinta dal desiderio, noi divisiamo aiutarvi in ogni miglioramento sociale; studieremo di svellere le radici della colpa e della miseria. A che servirebbe essere nuove leggi se ancora dovessero porvi mano inetti o tristi esecutori? A che le prigioni se invece di emendare i colpevoli fosse in quelle offerto l'insegnamento scambievole di ogni vizio? Nostra cura primaria è quella parte del popolo delle cui fatiche la vita in noi si mantiene; procureremo aiuti; abatteremo ostacoli all'artigiano laborioso, all'agricoltore venerando, perchè il suo pane sia guadagnato con sudore, ma non più molle di pianto »

« A tutte queste riforme fu da voi stesso preparato un balordo insuperabile della Guardia Civica, alla cui fede si commette il custodire e difenderle. Il popolo conoscente degli obblighi che lo stringono a questa milizia valorosa, dei campi pericoli, dell'ordine mantenuto per lei, quanto sicuramente le affidi la sua preziosa libertà, tanto di così grande e durevole lenificio vi benedice e ringrazia. »

« Noi, o B. P., ci porrem subito alla grande opera con coraggio dignitoso, con calma non inibitoria, sentendo ed in noi medesimi venerando i diritti del popolo che rappresentiamo e ilobilissimo ufficio di sollevare con Voi e col vostro governo la mole gloriosa della libertà, difendendola insieme e da chi sograsse avvire tempi oscuri ed irrevocabili e da chi aspetta di accumular distruggendo ruine sopra ruine. Procureremo quanto e da noi che il risorgimento da Voi cominciato e annunziato colla parola sacerdotale di pace e di concordia torni nei suoi principii, dove gli avesse varcati e li mantenga inviolabili, cosicchè alla bandiera nazionale stia degnamente in capo la civica, non meno che di vittoria, simbolo di giustizia e di verità »

« Il prof. Orioli vorrebbe che si rifacesse l'indirizzo, più presto che presentarlo in uno stato informe. La sua proposizione però non è appoggiata, e l'indirizzo letto dal relatore viene approvato alla unanimità. »

« Si procede all'ordine del giorno sul progetto di legge per l'armamento. »

« **Bonaparte** comunica lo scritto di un esule di Vicenza, in cui si contiene una protesta duetta dagli esuli vicentini al Legato di Ferrara, affinché tornino in campo le nostre truppe, ritenendosi violata dal generale D'Aspre la Capitolazione per la minaccia fatta agli emigrati di confiscare i loro beni, se non tornino entro un dato tempo a restituire in patria. Interroga il Ministero per conoscere, se v'è ordine, che le truppe si sciolgano dal giuramento. »

« La risposta verrà data domani »

« **Marcosanti** rilegge il rapporto, e le considerazioni fatte dalla commissione intorno alle ordinanze ministeriali relative all'armamento del nostro esercito, che furono già esposte dal relatore **Mayr** nella seduta del 30 giugno. Ripete che sono state approvate alla unanimità quanto alla sostanza, e ne dà lettura. »

PRIMA PROPOSTA DI LEGGE

Il Ministro delle Armi

« Considerata la necessità di provvedere alla difesa ed indipendenza dello Stato »

« Considerato il debito di tutelare con modi efficaci l'ordine pubblico; »

« Considerato che l'armamento ordinato li 13 maggio 1848 si eseguisce con difficoltà e lentezza; »

« Udito il consiglio de' Ministri; »

« Conseguiti l'approvazione dei due Consigli deliberanti, »

« Avuta la sanzione di Sua Santità, decreti quanto segue »

1. La durata del servizio per i corpi d'infanteria del nuovo armamento di 6,000 uomini è ridotta a soli 3 anni.

2. Per la cavalleria, artiglieria e genio rimane ferma per sei anni.

3. Oltre gl'individui ingaggiati dai Comuni ed obbligati ora al servizio di tre anni, vengono ricevuti tutti quegli individui, che senza ingaggio si offriranno a servire almeno per tempo che durerà il bisogno espresso nel primo considerando »

SECONDA PROPOSTA DI LEGGE

Il Ministro delle Armi

« Considerata la scarsità in cui si trova lo Stato di ufficiali abili e sperimentati; »

« Udito il Consiglio de' Ministri; »

« Conseguiti l'approvazione de' due Consigli deliberanti; »

« Avuta la sanzione di Sua Santità, decietta quanto segue »

Articolo Unico

« Potranno essere impiegati nelle truppe pontificie come ufficiali organizzatori e nel numero richiesto dalle strette esigenze del servizio gli ufficiali stranieri, che verranno riconosciuti capaci e fedeli. »

« La Commissione vi propone o signori, l'accettazione delle due leggi. »

« I piccoli cambiamenti introdotti nelle prime proposte più nella forma, che nella sostanza, desiderati d'altronde dal Consiglio e dalla Commissione, non possono ritardare la decisione del Consiglio, perchè trattasi di emendamenti, che i Ministri avrebbero potuto proporre in qualunque tempo anche durante la discussione. »

« **Ciognani** approva che alla forma di ordinanze si sostituisca quella dei progetti di legge, ma vorrebbe, che le leggi stesse fossero emanate in nome del Sovrano, e non dai ministri. »

« **Mamiani** tutto ciò che deliberano i Consigli, e che è munito della sanzione sovrana, ha forza di legge »

« Altra volta fu osservato con molta ragione che la legge e quel decreto, in cui prescrivasi una massima universale assoluta di supremazia suzione. A noi dunque ha sembrato che per una prescrizione di materie temporali transitorie, meglio e adottare una forma più modesta, e meno universale. Lo abbiamo chiamato decreto a nome del Ministero colla approvazione dei Consigli, colla sanzione del Sovrano. A ciò siamo stati indotti da altra ragione, ed è che il principe nostro assume in se un'autorità così solenne, che non è nelle abitudini delle nostre provincie vedere sempre il suo nome in fronte ai decreti »

« Dopo breve discussione la proposta del **Ciognani** di stabilire una forma determinata non si accetta. »

« **Sterbini** chiede al Ministro della guerra se si avveri il discioglimento, e la disorganizzazione delle legioni civiche, e dei corpi franchi, o se ciò derivi dagli ordini del Ministero, da un permesso accordato, o dalla loro volontà di non più entrare in campagna »

« Il **Ministro della Guerra**. Risponde che il General Durando ed il Commissario gli avevano scritto, che le truppe amavano tornare a casa loro. Il Ministero ha spedito un agente per esaminare lo stato di quei corpi, e procurare di ridurli alle proprie bandiere. Questo non ha potuto impedire che 7 o 8 brigataglioni siansi disciolti, promettendo di tornare al primo appello. »

« **Sterbini** vorrebbe che la Camera facesse una legge per stabilire la cifra della nostra armata. »

« **Pantaleoni** appoggia la proposizione, ma vorrebbe distinguere il tempo di pace da quello di guerra. »

« Molti riflettono, che il numero di 24,000. si riferisce ai tempi attuali »

« **Orioli** crede, che si debba lasciar la cura di fissarne la somma alla Dieta italiana, cui spetta di determinare il contingente di ciascuno stato. »

« Il Presidente mette a voti la seguente proposizione di **Sterbini**, che è adottata. »

« Propongo che la Camera decida prima d'ogni altra cosa, che il nostro esercito sia portato a 24,000 uomini effettivi »

« Il **Presidente** interpella la Camera se intende, che la decisione valga per tutti i tempi, e la Camera si pronuncia per le sole attuali circostanze. »

« Il primo, e secondo articolo della prima proposta di legge, messi a voti, passano senza opposizione. Quanto al terzo si desta il più vivo dibattimento, diviso in due parti: una delle quali vorrebbe arruolati i soli italiani, l'altra vorrebbe ammessi anche gli esteri in mancanza d'individui indigeni. Dopo la esposizione di varie ragioni pro, e contro ciascuna delle parti, la maggioranza della Camera non ha creduto di convenire nella odiosa esclusiva, ed ha adottato anche il terzo articolo. »

« Nella discussione della 2. proposta di legge il conflitto delle opinioni è stato pur vivo, perchè alcuni hanno stimato doversi fare appello agli ufficiali ridotti dall'armata napoleonica prima di servirsi degli esteri; ed altri hanno voluto, che si noti nella proposta che gli ufficiali esteri organizzatori, saranno anche i conduttori dell'armata. »

« Il Ministero ha dichiarato, che intende servirsi degli ufficiali reduci, e che dubitare di questa sua intenzione, e porre in dubbio la sua capacità e la sua lealtà che inoltre nella parola organizzatori, si comprende la direzione dell'armata, di cui saranno incaricati gli ufficiali esteri. Accettata la proposta, la seduta è sciolta alle ore 4 1/2 pom. »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 2 Luglio

Il Quartier generale di Carlo Alberto era ieri a Roverbella ove si concentrano diverse brigate dell'armata Sarda. Pare che nulla s'intraprenderà da questa sino al prossimo arrivo al campo dell'armata di riserva. Tanto nei fogli di Lombardia come nei riscontri che abbiamo dal Quartier generale del Re non si fa parola di fazione qualsiasi superiormente a Vicenza. La diserzione cresce dalla parte degli austriaci, e ieri l'altro una intera compagnia di Ungari co' suoi Ufficiali, venne a rifugiarsi al campo del Re, e proveniva dai dintorni di Mantova.

— Abbiamo una lettera di Cerlongo in data del 25. In quell'importantissima posizione, vicina a Goto, stanziava il primo corpo d'armata comandato dal Generale Bava, di cui fan parte le brigate Acqui e Casale, il reggimento Aosta cavalleria, il 10° Napoletano che trovava sotto Mantova, con tre batterie di artiglieria. I nostri bersaglieri si spingono quasi giornalmente fin sotto le mura di Mantova, ritornando quasi sempre con qualche prigioniero austriaco. Il grosso dell'esercito imperiale, dopo la resa di Vicenza, si è di bel nuovo racchiuso in Verona e parte in Mantova, dopo avere nella sua ritirata messo a ruba e a sacco il paese percorso.

Il terzo corpo d'armata piemontese, comandato da De Sonnaz, passò il giorno 21 l'Adige a Dolce in numero di seimila circa, e dal movimento che scorgesi in tutta la linea occupata dall'esercito, e dai grandi preparativi che si fanno dal corpo del genio, pare che quanto prima l'armata si porterà in gran numero al di sopra di Verona per stringerla d'assedio e batterla anche superiormente; unico e solo sito possibile per fare le grandi operazioni, sebbene malagevole sia trasportarvi l'artiglieria d'assedio. (Gazz. di Bolog.)

Leggiamo nell'Italia del Popolo del 30 Giugno.

Ciò che segue è copia fedele, esattissima, d'una lettera e d'un dispaccio del cardinale Soglia a monsignore Viale Prela, nunzio apostolico presso l'imperatore d'Austria in Innsbruck. La cifra ci riesce, per ora, ignota; e l'affidiamo qual è alla curiosità dei lettori. La lettera ci pare, nelle circostanze attuali, abbastanza importante.

Quei che ci conoscono sanno che non abbiamo abitudine d'avventurarci a produrre documenti di dubbia sorgente. A chi non pertanto movesse obiezioni, affermeremo che i documenti originali stanno in Milano e che daremo schiarimenti ove occorra.

Lettera e dispaccio furono, comechè con data di Roma, impostati il 20 giugno in Torino, con indirizzo a sua eccellenza reverendissima monsignore Michele Viale Prela, arcivescovo di Cartagine. Innsbruck.

Il lettore commenti da per sé.

ILL.MO E REV.MO SIG.

Sono stati contestualmente ed in originale rassegnati al S. Padre i due fogli di V. S. Ill.ma e R.ma del 27 del p. p. mese, diretti a Monsig. Sostituto della Segreteria di Stato. Non posso esprimerle abbastanza quale sia la consolazione provata da Sua Santità nel leggerne il contenuto, e soprattutto nel rilevare i sentimenti manifestati dal Sig. Ministro degli affari Esteri, in occasione del colloquio ch'egli tenne con esso lei sulla opportunità di seguire S. M. I. R. A. a forma dell'invito ricevuto. *Egual consolazione ebbe pure a sperimentare il S. Padre osservando il saggio modo di vedere del sig. ambasciatore d'Inghilterra.* Dopo di che non poteva non approvarsi pienamente la risoluzione da lei presa conforme all'invito.

Quali siano le relative istruzioni, Ella le conoscerà dal mio dispaccio contemporaneo in cifra. A chiarimento poi dell'animo suo, mi valgo di questa opportunità per confermarle che *il linguaggio del Ministero non è a confondersi affatto col volere del S. Padre già solennemente paesato nella sua allocuzione, e fosse piaciuto a Dio che le paterne di lui insinuazioni avessero avuto ascolto.* Non si deplorerebbero ora tante vittime de' sudditi Pontifici nel fatto d'arme testè avvenuto nel Vicentino. Rispettiamo però in simili eventi la mano della divina Provvidenza, nella quale riponiamo la fiducia del sollecito ritorno di una tranquillità cotanto sospirata.

Roma, 15 giugno 1848.

Di V. S. Ill.ma e R.ma.

MONSIG. VIALE PRELA
Nunzio Ap.lico presso S. M. I. R. A.
Innsbruck.

Servitore
G. CARD. SOGLIA

Ill.mo e R. mo Signore

Profittando della notizia di recente pervenutaci della partenza di V. S. Ill.ma e R. ma da Vienna e del suo trasferimento in cotesta città, ove ora soggiorna Sua Maestà I. R. A., prendo occasione per dirigerle costì il presente mio dispaccio

37344682475018734876089048739841356485541211646119644697009265

125439470677654020842467531715090470095219016214192212474095608632515

82275425927036744670705425097733099.7 39462409492186205521419209564561

0916219943501579094967509549671021404921567519090599098446675635492166

67367.067496450723593463424099769515466353793704964512581162682118346

09501235831055812021587042154146509702199435904921997076842254587375635

24704670210446794909729 467702469516674990466609977421559221584331667

194658093810250158429526521.92235496714247209512512997949709003519492104

99465415831952155467070243021521205614604435635492190094964525126997

40979346645994604192104095231242900906540416733214909818654921237170095

0723593461497390951051909049909844667535126949219904098131509842955

8122095247046700983405515269221570672122512424 967747409065635364921542

70214943570672115811050904641670490949225415094949 677046545. A risparmio di tempo dovrà con ogni sol-

lecitudine rendere ostensibile il presente dispaccio

50983745964649671024675634292706750249145474 121579490971
265096191673169205. Con sensi della più distinta stima mi confermo

Di V. S. Ill.ma e R. ma
Roma, 15 giugno 1848.
M. g. Arcivescovo di Cartagine
Innsbruck.

Servitore
G. Card. SOGLIA

MILANO

BULLETTINO DEL GIORNO

Il 26 recavasi il general Pepe, comandante le forze di terra in Venezia, a visitare lo stato di difesa della città e dei forti di tutto l'Estuario sino alle foci dell'Adige; in ogni parte, ove trovò luoghi atti a migliore difesa, lasciò ordini precisi di necessari provvedimenti; destinando anche il capo del suo stato maggiore Ulloa a ripristinare un campo trincerato dal forte di Bron-dolo al mare. (Patria)

GOLFO DI TRIESTE 26 Giugno

Nessuna novità di noi, continuando la stessa vita: mi dispiace assai che costì si spargano notizie allarmanti; si tranquillizzino, il pericolo non è così imminente come si crede.

Niuna novità neppure di Trieste; il Tripoli andò a Trieste, come parlamentario, a portar una lettera al governatore, per dimandare un passavanti per li bastimenti, che trasportano le truppe di Peschiera. Gli inglesi, ci sono sempre vicini, si direbbe, che spiano ogni nostro movimento.

Venezia è circondata dai Tedeschi, ma la sua posizione la difende, la strada ferrata nelle lagune è stata rotta.

Ci siamo messi in quarantena qui, perchè si dice, che in Istria siasi sviluppato il vajoło maligno, e così rimarremo privi dei pochi rinfreschi che i pescatori ci recavano in contrabando (Gazz. di Gen.)

FIRENZE 2 Luglio

Un ordine espresso del Ministro della Guerra, di S. M. il Re di Napoli impone agli Ufficiali e Soldati del 10° di Linea che fin qui diviserò coll'Armata toscana la gloria e i pericoli della guerra per l'Indipendenza, di tor-

nar subito nel Regno. Il Governo toscano sino dal primo richiamo delle Truppe napoletane, non aveva mancato di fare energiche premure onde questi prodi rimanessero al nostro Campo. Tutto peraltro è tornato inutile, e gli ultimi ordini sono talmente espliciti da non ammettere alcuna rimostranza.

STATI ESTERI

FRANCIA

L'assemblea nazionale dichiaratasi in permanenza vegliò continuamente alla difesa della patria. Siccome non accadde nella sua tornata nulla d'importanza oltre quanto ha relazione alla trista guerra civile, noi riprenderemo la nostra

CRONACA DELLA SOMMOSSA

25 Giugno. — La guardia nazionale è sempre sotto le armi; le comunicazioni sono quasi interrotte, non si può passare da un quartiere all'altro senza un salvo condotto firmato dai questori.

La riva sinistra della Senna è sgombra; non vi sono più barricate; a destra l'insurrezione si mantiene alla Bastiglia, nel sobborgo S. Antonio, boulevard du Temple e S. Lazzaro.

Dicesi che la guardia nazionale della Chapelle abbia fatto causa comune cogli insorti, i quali hanno impiegato dei muratori a merliare le mura e ad innalzare delle terribili barricate.

Il Generale Cavaignac dà l'ordine di battere quei punti colle artiglierie e la mitraglia; per battere San Lazzaro furono trasportate delle bombe.

Il procuratore generale presso la Corte di Parigi decide non essere permesso affiggere proclami cheal Governo.

Il Pantheon soffersse molti danni.

Trecento insorti essendosi ritirati nel Collegio Enrico IV, la guardia mobile fattine uscire i professori e gli allievi, passò sotto le armi quanti v'incontrò per rapresaglia delle guardie uccise nella scuola di diritto.

Nuove guardie nazionali arrivano dai dipartimenti: si vedono quelle di Peronne, le Havre, Louviers.

Alla mezza p. m. — Il cannone tuona tremendamente contro S. Lazzaro; può dirsi sin d'ora che il numero delle vittime di queste giornate supera quello di luglio e febbraio uniti.

La maggior parte dei giornali non è comparsa. La Presse, il Constitutionnel, il Débats si pubblicarono in mezzo foglio.

Gli insorti non fanno che pochi prigionieri, e talora gli uccidono. Al di là delle barricate si vedono delle teste infisse sulle baionette e sulle picche. La bandiera della sommossa mostra il beretto rosso alla sua cima; in molti punti fu dato il saccheggio ed attaccato l'incendio.

La mairie dell'8 circondario e molte abitazioni della Piazza Reale furono date alle fiamme.

Ore 2. — Si cerca di circondare i sobborghi del Temple e di S. Antonio soli ove si mantenga l'insurrezione; il generale Renaud è ucciso in questa operazione.

Gli insorti si ritirano sulle alture di Montmartre ove tentano fortificarsi; la cavalleria e l'artiglieria si dirigono a quella volta.

Sono visitate varie case dalle quali partivano segnali: si trovano in esse delle munizioni. Le abitazioni delle guardie nazionali che non hanno preso le armi, sono chiuse e sorvegliate.

Il generale Cavaignac promette nella giornata il termine dell'anarchia.

Ore 2 1/2. — Molti rappresentanti del popolo percorrono le vie. Essi sono salutati dalle grida di Viva l'Assemblea Nazionale! Un uomo sedicentesi rappresentante è arrestato sul boulevard Montmartre.

Ore 3. — Un rappresentante del popolo accompagnato da un aiutante di campo annunzia essere stati fatti prigionieri duecento insorti.

1200 operai di Rouen arrivano al soccorso dell'insurrezione.

Numerosi pezzi d'artiglieria passano sui boulevards. Si combatte ancora vivamente alle barriere Rochechouart e Poissonnière contro barricate quasi insospugnabili, sul boulevard Beaumarchais, nel sobborgo S. Antonio, sulle alture del Giardino delle Piante.

L'artiglieria di Vincennes ha liberato la guardia mobile della Caserma di Reully; alla barriera Poissonnière fu incendiata una casa.

Ore 8 pom. — Nel sobborgo del Temple dura ancora il fuoco. All'attacco d'una barricata il generale Piré che combatteva come soldato nelle file della guardia nazionale, montò solo sulla barricata che gli insorti sorpresi abbandonarono.

Il generale Perrot è nominato Comandante in capo delle Guardie Nazionali della Senna dal generale Cavaignac.

Ore 10 1/2. — Una banda di quindici individui è arrestata mentre tentava di avvicinarsi al palazzo dell'assemblea nazionale.

Il piano degli insorti era, dicesi, di trasportare il teatro dell'insurrezione nel centro di Parigi. Presso l'Hotel

de Ville intendevano dirigersi sul Louvre, sulle Tuileries, e quindi sull'assemblea nazionale.

Lamartine ha corso un gran pericolo. Mentre percorreva i boulevard si trovò all'angolo della via Angoulême circondato da tre o quattro mila insorti che gli gridavano abbasso.

PARIGI 25 Giugno. — Il Capo del potere esecutivo: In forza del decreto dell'Assemblea nazionale che pone la città di Parigi in stato di assedio.

Ordina;

Il prefetto di polizia e qualunque agente della forza pubblica, sul visto del presente ordine, farà arrestare il cittadino Emilio di Girardin e supprimere il giornale *La Presse*;

Il prefetto di polizia farà immediatamente sequestrare tutti i fogli pubblici, i quali vista la loro ostile pubblicazione, prolungano la lotta che insanguina la capitale e compromette la salute della Repubblica.

Firmato, CAVAGNAC.

-- 26 detto, ore 10 antim. La sommossa non è ancor vinta. Uomini abilissimi sono alla testa d'uomini risoluti di battersi sino all'estremo. Continui fuochi d'artiglieria e d'infanteria si odono dalla parte del sobborgo S. Antonio.

-- Ore 11. Mi vien detto che al sobborgo S. Antonio sia stato dato il fuoco alle case di cui gl'insorti di quel quartiere si sono fatti un ultimo baluardo.

L'arcivescovo di Parigi, il venerabile monsignor Afferre, accompagnato dai suoi vicarii, s'è presentato dal General Cavaignac impegnandosi di portare parole di pace agli insorti. Il generale avendo accettata questa generosa e cristiana offerta, il prelato si è tosto recato col proclama del generale Cavaignac presso gli insorti. Il venerabile prelato ha potuto penetrare fra le forti barricate del sobborgo S. Antonio, ove con evangeliche parole ha incominciato ad esortare gli insorti a deporre le armi fratricide. Un rullo di tamburo copre la sua voce, due cariche di fucile si succedono dagli insorti e dalla truppa... il venerabile Arcivescovo cade colpito nelle reni da una palla. La sua ferita è grave, poiché ha chiesto l'estrema unzione (così ha annunziato Monsignor Parisi all'Assemblea). Notizie posteriori dicono che l'illustre Arcivescovo sia morto la mattina seguente.

Il sig. *Guardin* è stato arrestato; si dà per motivo un suo articolo nella *Presse* pubblicato ieri. Vengono posti i suggelli sui torchi di questo giornale. Questo avvenimento ha cagionata dolorosa sorpresa a tutti.

Sono stati soppressi i seguenti giornali: *la Révolution du 1848*, *la Vraie République*, *l'Assemblée*, *la Presse*, *la Liberté*, *le Lampion* ed il *Père Duchêne*. Vicino alla barriera è stato raccolto il cadavere del sig. *Larrogue*, compilatore del giornale il *Père Duchêne*, e presidente del club della *Montagna*.

Il sig. *Luigi Blanc* essendo stato riconosciuto sui baluardi, fu arrestato dalla guardia nazionale la quale stava per esercitar su di lui una vendetta se non vi fosse intervenuto coraggiosamente il general *Rapatel*. Si pretende che il *Blanc* abbia tenuto con gli insorti attiva corrispondenza fin all'ultimo momento dal caffè *Veron* su i baluardi.

Anche il deputato *Lagrange* è stato salvato dal colonnello della 2 legione mentre raccomandava alla guardia nazionale la *fratellanza* verso gl'insorti.

Dicesi che sia stata fatta una perquisizione in casa del signor ministro *Flocon* e v'abbiano trovato una somma di 150 mila fr. in oro. Altri dice che la somma non oltrepassi i 6 o 7 mila fr. ed appartenga alla famiglia.

— Ore 11 1/2. — Si sparge la notizia che dopo il bombardamento gl'insorti del sobborgo S. Antonio si sieno arresi. Cinque generali sono stati uccisi.

— Ore 2 1/2. — Si annunzia che infine la forza è rimasta alla legge e che tutto è terminato.

Si dice pure che lo stato d'assedio durerà 40 giorni.

MARSIGLIA, 29 Giugno. — DISPACCI TELEGRAFICI di Parigi, 28 giugno. Il Generale Cavaignac è nominato Capo del potere esecutivo.

Il Ministero è costituito come segue:

Senard, *Presidente ed interno* — Le-Blanc, *Marina* — Goudchaux, *Finanze* — Recurt, *Lavori Pubblici* — Tourret, *Commercio* — Bastide, *Affari Esteri* — Marie, *Giustizia* — Lamoricière, *Guerra*.

Tutto è rientrato nell'ordine.

Episodi della sommossa in Parigi.

Alla difesa d'una barricata del boulevard *Bonne-Nouvelle* sette uomini e due donne soltanto erano rimaste. Un popolano ritto in piedi sulla ruota d'una carrozza rovesciata teneva inalberata una bandiera; provocata, la guardia nazionale fa fuoco e lo stendardo cade in un coll'uomo che più non sorge.

Qui ha luogo un tratto tale d'intrepidezza meravigliosa, di cui solo gli annali delle rivoluzioni producono esempi.

Una giovine d'alta statura e di rara bellezza, col capo e le braccia nude, vestita come costumano le crestie, s'impadronisce dello stendardo, traversa la barricata e s'avanza provocando della voce e della mano la guardia nazionale. Questa più volte arresta i suoi colpi, ma finalmente per propria difesa riprende il fuoco, e la giovinetta cade colpita da varie palle di moschetto. Allora un'altra giovine alla sua volta impugna la bandiera, rialza la testa della sua compagna e presa da un impeto d'ira lancia sassi ed insulti contro la guardia nazionale. Essa pure cade.

Arrivano dei rinforzi agli assalitori. Regna un profondo silenzio per qualche minuto; quindi ai rari colpi che partono dalla barricata risponde lo sparo per plutone delle milizie.

Leclercq, antico militare decorato della legione d'onore, vide cadere ai suoi fianchi il proprio figlio che combatteva nelle file della guardia nazionale. Presosi sulle spalle il ferito, ci disse: « Ho un altro figlio che lasciai presso sua madre; ora vado a chiamarlo perchè ei pure combatta per la causa dell'ordine. » Deposto il figlio moribondo sul letto, ritornò sul luogo della lotta coll'altro.

— Tre donne vestite da cantiniere furono il 25 arrestate per avere nelle vicinanze dell'assemblea venduto acquavite e vino avvelenati ai soldati. Alcuni di questi sono già morti in seguito di avere bevuto.

— Cinque prigionieri furono decollati dagli insorti. Un uomo in veste femminile fece da carnefice!

(*Corriere Mercant.*)

GERMANIA.

VIENNA, 23 Giugno. — L'arciduca Giovanni, incaricato di aprire la Dieta dell'impero, è atteso per domani. Sono giunti i Ministri *Doblhoff* e *Stadion*; ma ci spiace dovervi annunziare il ritiro di *Wessenberg*, il quale depose il portafoglio degli esteri nelle mani dell'Imperatore prima di lasciare *Innsbruck*. Assicurasi che verrà considerevolmente accresciuto il numero delle truppe nelle vicinanze di Vienna. Un reggimento di cavalleria ed un battaglione di cacciatori sono tuttora a *Pötzleinsdorf*, e si attendono ancora altre truppe. Non si può dire nulla di preciso circa il risultato delle elezioni, non essendosi ancora aperto lo squittinio. Il circolo di *Teschén* ha eletto a deputato un israelita, il dottor *Mannheimer*.

UNGHERIA

L'insurrezione del Banato prende un aspetto minaccioso. Abbiamo già annunziato, avere i Serbi passato il confine a *Belgrado*, ed essersi uniti ai Serbi ungheresi, coi quali, inoltrandosi sempre più in Ungheria, già eransi impossessati di *Tittlet* e *O-Becse*. Sembravano quindi voler seguire le sponde della *Theiss*. Dobbiamo aggiungere oggi, che *Carlowitz* ed il paese di *Zenta* sono pure in potere degli insorgenti, e che l'importante città di *Neusatz* è da essi minacciata. Scrivasi da Vienna alla *Gazzetta universale*, circa questa notizia: Una signora d'alto rango giunta il 13 in *Neusatz*, mi raccontò che il giorno precedente *Carlowitz* era stata, dagli insorgenti riuniti ai *Czaikisti*, assalita, saccheggiata e quasi interamente arsa. Che in *Neusatz* regnava un timor panico nelle classi elevate della popolazione, che eransi chiuse tutte le porte, e temevansi per il 14 un attacco degl'insorti, i quali hanno molti aderenti nella popolazione *Raiza*. Il general *Hrabowsky* aveva però minacciato di bombardar la città da *Peterwardein* se si ardisse di aprire le porte, o di dare il più piccolo aiuto ai ribelli. Il vapore non poteva più partire da *Neusatz*, essendosene già preso e saccheggiato uno dai ribelli. Lettere di *Zenta* dell'11 annunziano essere adunato presso a *Gospodolniza* un corpo di 6,000 uomini tra *Raizi* e *Czaikisti*, con 6 cannoni, comandati da un antico capitano. A quella notizia partivansi

tutte le guardie nazionali di *Theresienopol*, *Szegedin*, *Becse* e perfino di *Jankowatz* per portare soccorso ai luoghi minacciati. Gli insorgenti sperano nell'insurrezione di tutti gli Slavi dell'Ungheria. Dal lato suo l'Ungheria fa quel che può onde liberarsi da questo pericolo: — Il ministero, dice la *Gazzetta universale tedesca*, ha risoluto di spedire 30,000 uomini contro la Croazia, limitandosi per ora a investirla coll'occupare le migliori posizioni difensive, finchè offra l'occasione sicura di abbattere in un sol colpo e senza gran spargimento di sangue il Bano ed il suo partito. I punti d'operazione indicati sono le fortezze di *Peterwardein*, *Essok*, *Temeswar*, *Broad*, *Gradisca* e *Warasdin*. Dicesi il nostro ministro della guerra voglia recarsi in persona sul teatro dell'insurrezione. Il Bano non possiede mezzi visibili sufficienti di resistenza, quindi più sembraci disperata la sua impresa, più siamo portati a credere che egli non lavora colle sole sue risorse, ma bensì, come lo dichiara la *Gazzetta d'Agram*, coll'ajuto dell'arciduca Francesco Carlo, ovvero con quello ancor peggiore della Russia. (*Gazzetta di Colonia.*)

Alcuni giornali pretendono sapere che in Praga si sia riattaccata la lotta. La cosa è falsa; lettere e giornali di quella città fino al 24 non ne fanno menomamente parola. Egli è ben vero che la sommossa continuava negli animi, e sembra voler sopravvivere lungo tempo alle barricate. Ci si annuncia da Vienna che *Windischgrätz* non abbia potuto avere un feretro per sua moglie. *Faster* (il capo della *Swornost*) è stato arrestato il 21 mattina a *Stab*, e scortato dalla guardia nazionale fu tradotto a Praga e consegnato al Comando di piazza. (*Gaz. Un. d'Aug.*)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.

ARTICOLI COMUNICATI SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

Il Gonfaloniere, ed Anziani

della città di Segni.

Fanno fede a chiunque, e solennemente attestano, essere in ogni parte calunnioso, e del tutto inesistente il fatto esposto sotto la mentita firma di Francesco Santilli nel giornale *la Pallade* al num. 279 del 27 cadente a carico del sig. canonico D. Francesco Santopadre, naturale di questa città, e persona a tutti carissima. Ciò non per fatto proprio soltanto certificano i sottoscritti, ma altresì per deposizione del suddetto Santilli, il quale ha dichiarato essere affatto ignaro dell'articolo suddetto che a lui verbalmente si è letto, nonchè per attestazione e del sig. Stefano Perugini cancelliere di questo governo, che si è introdotto come uno de' principali attori nel fatto esposto con l'articolo suddetto, e del sig. Ciminelli proprietario del caffè ove si assicura accaduto il fatto stesso, e per disposizione infine della intera popolazione, massime della classe del miglior ceto, che ad unanime voce hanno gridato contro una tanto calunniosa invenzione di fatti.

A giustificazione del sig. canonico Santopadre, professore di sentimenti veramente italiani, e tutt'altro che quelli esposti nell'anzidetto articolo, i sottoscritti rilasciano il presente certificato, munendolo delle rispettive loro firme, e solito segno comunale, a servire e valere come di ragione. Segni dalla Segreteria Comunale il 30 giugno 1848.

Gli anziani — Filippo Milani — Dott. Francesco Sagnori — Luigi Centi.

Il gonfaloniere — Pietro Allegrini.

Dee la calunnia cacciarsi tra le tenebre, perchè disperi riuscire ne' suoi malvagi intendimenti. Nel num. 279 della *Pallade* sotto la data del 24 del corrente mascherandosi un tale sotto il nome di un Francesco Santilli in sanguinoso articolo in forma di lettera imprende a lacerar la fama dell'ottimo sacerdote il reverendissimo sig. canonico don Francesco Santopadre, e in un supposto discorso che gli si faceva tenere in un pubblico caffè gli faceva dire tali e tante cose che non si addicevano al più ributtante oscurantista, nonchè ad un ministro del santuario, e ad un cattolico. Pasquale e Luigi Ciminelli nel cui caffè supponesi aver avuto luogo il detto discorso, e Stefano Perugini cancelliere del governo che si asserisce ed esser stato al discorso presente, ed aver con minacce obbligato il Santopadre ad interromperlo, protestano non solo esser falso quanto in quella lettera era affermato, ma essere il mentovato sig. canonico devotissimo all'augusta persona dell'immortale Pio IX; aver (come costa al pubblico) sin con poesie festeggiate le franchigie che il suo cuor magnanimo concedeva a suoi popoli e in ogni circostanza sia con parole sia con fatti essersi addimistrato caldo amator della patria, non che di coloro che intendono colla stampa a promoverne il civile progredimento. Il Santilli poi nel cui nome quella lettera divulgavasi oltrechè malamente sa scrivere il proprio nome, protesta non averla mai vergata, nè permesso che altri a suo nome la scrivesse o firmasse. Commosi però da giusta indignazione non solo detestano l'indegnità e l'infamia di quello scritto, ma in nome ancora dell'ottimo ecclesiastico che la malignità volle denigrare, reclamano presso il governo perchè ne sia investigato e punito l'autore.

Francesco Santilli — Luigi Ciminelli — Pasquale Ciminelli. Stefano Perugini cancelliere del governo di Segni.

Viste, e certificate vere le firme dei suddetti Francesco Santilli, Luigi Ciminelli, Pasquale Ciminelli, e Stefano Perugini cancelliere. Segni dalla residenza governativa li 30 giugno 1848.

Il Governatore — D. Gio. Carzini.